

Presentata all'Accademia di Belle Arti la rassegna dedicata all'artista giapponese principale esponente della corrente Gutai

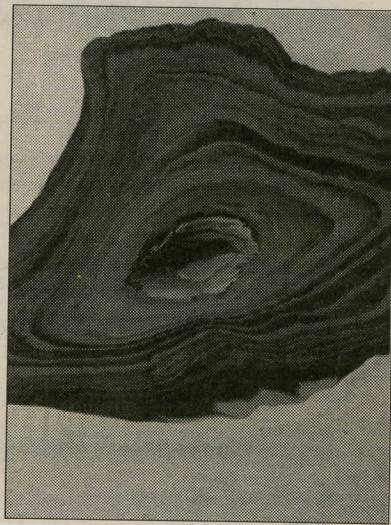
Shimamoto, mostra a Palazzo dello Spagnuolo

■ MARCO PRATO

Napoli parla giapponese. O almeno lo farà per quattro giorni. Ieri mattina all'Accademia di Belle Arti, alla presenza dell'assessore alla cultura **Rachele Furfaro**; della vicedirettrice dell'Accademia, **Giovanna Cassese**; delle professoresse di storia dell'arte **Aurora Spinosa** e **Ada Lombardi** e soprattutto grazie all'impegno e all'interessamento della Fondazione Morra, davanti ad un'aula gremita di spettatori, è stato possibile incontrare l'artista giapponese **Shozo Shimamoto**.

Ada Lombardi, esperta conoscitrice dell'artista nipponico, ne traccia un ritratto, ripercorrendo con supporto fotografico, la carriera e le opere. Un periodo lunghissimo, che va dal 1950 al 1990. Un susseguirsi di opere, la cui importanza è concentrata nell'azione della durata della performance. Una forma d'arte interessata al fare e all'agire, piuttosto che alla realizzazione di un prodotto estetico o estetizzante. L'importanza dell'azione si riflette anche nei titoli delle opere, che altro non sono che la descrizione dell'atto stesso. Del resto, l'arte gutai svolge una ricerca sull'articolazione di un dato comportamento. Scorrono le fotografie. Installazioni ambientali e sonore con campanelli, l'ironica e gentile "Prego camminate qui sopra", il "Getto del colore", ripreso anche dalle videocamere della Bbc e ovviamente la serie "Hole" o, in giapponese, "Ana", i buchi.

Carte con buchi, matita e pittura, che anticipano anche il grande Lucio Fontana. Opere storiche, attualmente custodite in musei come Il Metropolitan Art Museum di Tokyo o la Tate Gallery di Londra. La Lombardi racconta poi la storia dell'artista, i suoi rapporti col maestro Jiro



Yoshihara e la nascita del gruppo Gutai, di cui Shimamoto sarà per sempre il cuore pulsante. Vengono poi presentate le iniziative dei prossimi giorni.

Si comincia oggi con l'inaugurazione della mostra antologica "Shozo Shimamoto. Opere anni '50/'90", alle 19 alla Fondazione Morra a Palazzo dello Spagnuolo. Domani, sempre alle 19, a Piazza Dante, è prevista una performance di Shimamoto, accompagnato dal pianista **Charlemagne Palesatine**, "Un'arma per la pace"; ed è giusto ricordare che l'artista, nel 1996, fu segnalato dal fisico nucleare **Bern Porter** per il premio Nobel per la pace. Infine, domenica, alle 14, nella Vigna San Martino, sarà possibile ammirare la perfor-

mance "Pittura-Azione" del Gruppo Au. Shimamoto si alza. I suoi 78 anni non gli dimostra. Prende parola. Ringrazia il pubblico e parla di Napoli, del calore che sente venire dalle persone. Racconta parabole zen e di come sia nata la sua arte. Un bisogno di fare di necessità virtù. Cosa fare, in un Giappone post bellico, dove trovare delle tele era impresa ardua? Shimamoto comincia a pizzicare la carta... pizzica, pizzica... "e si è fatto il buco". Continua a parlare e lancia un messaggio a chiunque voglia intraprendere le vie dell'arte: "il lancio del colore con le bottiglie possono farlo tutti. Ma devi farlo per primo... e io l'ho fatto! L'importanza sta nel fare qualcosa di nuovo".

Napoli | TACCUINO

VENERDÌ 25
26 MAGGIO 2006